

«Nuovo orto botanico, lavori conclusi a inizio giugno»

► In cantiere il centro visite all'ex asilo del Cotonificio di Torreano di Martignacco

L'OPERA

MARTIGNACCO È in fase avanzata la ristrutturazione del vecchio asilo dell'ex Cotonificio, struttura che si trova nel parco del quartiere fieristico di Torreano di Martignacco dove la Provincia di Udine sta coordinando un intervento di riqualificazione finalizzato alla creazione del nuovo orto botanico. Nell'immobile che sarà

adibito a centro visite sono stati completati al 70% i lavori sulle parti strutturali alcune delle quali ricreate ex novo; ora manca la posa della copertura e il completamento con le finiture. L'edificio conterrà spazi destinati a informazioni sul parco monumentale, sull'orto botanico e sulle attività dei laboratori didattici, ma anche uffici amministrativi e una sala espositiva. Nei prossimi giorni, inoltre, partiranno i lavori di pulizia del sottobosco, potatura delle piante danneggiate, abbattimento di quelle compromesse e di ripulitura complessiva dell'area verde. La superficie interessata dall'intervento è di 8 et-

tari. «In rapida successione sarà installata la nuova serra in vetro-acciaio, uno spazio di complessivi 470 metri quadrati che rappresenta il cuore della riqualificazione nonché il fulcro dell'attività dell'orto botanico specializzato nella conservazione e valorizzazione di specie vegetali locali. 5000 metri quadrati saranno destinati alle attività dell'orto botanico quali raccolta delle piante, documentazione, studi scientifici con l'obiettivo della conservazione delle essenze locali», fa sapere l'assessore delegato Marco Quai che ha effettuato un sopralluogo insieme ai responsabili del cantiere. «Nel periodo primaveri-

le - aggiunge - riusciremo a dare uno sprint all'intervento che ha subito qualche rallentamento nel periodo invernale. Contiamo di consegnare l'opera entro i primi di giugno. Si tratta - conclude Quai - di un lascito importante che la Provincia di Udine fa al territorio, all'Università di Udine e all'Ersa che potranno continuare gli studi sulle specie vegetali e dare continuità ai progetti già svolti dallo storico orto botanico di via Urbanis».

La progettazione è stata realizzata dall'architetto Elisa Trani che, con la collaborazione dell'Università di Udine - dipartimento di Scienze agrarie, ha



SOPRALLUOGO Nell'area interessata

provveduto al censimento delle specie arboree registrando la presenza di oltre 250 piante, tra pini, abeti, aceri, gelsi, querce che l'intervento prevede di valorizzare. L'utente potrà addentrarsi nel parco attraverso sentieri che ricalcano i percorsi storici dell'ex Cotonificio collegati al sistema dell'ippovia del Cormòr. Tutti i percorsi pedonali, ciclabili e carribili di servizio saranno illuminati così come alcune piante di particolare pregio. Massima attenzione agli arredi (panchine, cestini, segnaletica) per i quali saranno impiegati materiali sostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, controlli del Noe negli impianti

► Verifiche potenziate nelle strutture della nostra regione anche per riuscire a prevenire il fenomeno degli incendi

► Le ispezioni dei carabinieri friulani sono state otto L'attività proseguirà durante tutto questo mese

IL CASO

UDINE Intensificati i controlli nelle aziende che operano nel settore della gestione dei rifiuti in tutto il Friuli Venezia Giulia durante lo scorso mese di febbraio da parte dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Udine.

Il potenziamento delle verifiche sui centri e sugli impianti specializzati da parte dei militari dell'Arma del Noe, su disposizione e coordinamento del Comando gruppo tutela ambientale di Milano, ha interessato l'intero Nord Italia con la previsione, oltre che con l'obiettivo di monitorare la corretta gestione dei rifiuti, di poter delineare e prevenire il fenomeno degli incendi negli impianti che operano nel settore di raccolta, stoccaggio, trasporto e smaltimento dei rifiuti.

I controlli eseguiti nelle aziende hanno dato la possibilità agli uomini del capitano Fabio Di Rezze di individuare punti deboli, criticità e situazioni ritenute favorevoli allo sviluppo di incendi.

Fra questi, il conferimento, ad esempio, di grandi quantità di rifiuti nell'impianto, superando così i limiti imposti dall'autorizzazione, lo stoccaggio dell'immondizia in aree facilmente accessibili e le indicazioni previste da layout aziendale, non sempre rispettate.

Sono stati eseguiti otto controlli in tutta la regione e sono stati verificati sedici impatti ambientali correlati. Non sono emerse particolari situazioni di criticità.

Le ispezioni da parte dei militari del Nucleo operativo ecologico di Udine continueranno per tutto il mese di marzo. Gli impianti che operano in questo specifico settore sono nel complesso circa una quarantina in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Sono medio grandi e sono operativi in tutte e quattro le province di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste. In regione, contrariamente a quanto accade in altre zone dell'Italia,

NON SONO EMERSE PARTICOLARI SITUAZIONI DI CRITICITÀ NEI CENTRI ESAMINATI



SCARTI Un'immagine di repertorio tratta dall'archivio. In Friuli sono stati fatti diversi controlli

non si sono mai verificati incendi nelle realtà industriali che trattano sia rifiuti speciali che non speciali.

Il Friuli Venezia Giulia, insomma, è decisamente virtuoso. L'unico impianto che aveva registrato un principio di incendio, per cause legate ad autocombustione, quindi non dolose, era stato quello di Aviano, nel 2015.

Molte aziende si sono dotate di sistemi di sicurezza non obbligatori per prevenire i roghi accidentali e anche quelli dolosi.

Vengono installate, ad esempio, telecamere termiche che individuano subito una fonte di calore anomala, in modo da intervenire per tempo, e sistemi di videosorveglianza per proteggere le aree del trattamento dei rifiuti da eventuali vandali, ladri o pirromani.

Paola Treppo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TOTALE SI CONTANO UNA QUARANTINA DI REALTÀ OPERATIVE IN QUESTO SETTORE IN FVG

Design, maxi tappeto sotto la Loggia vetrine creative e sfilata al Malignani

L'INIZIATIVA

UDINE I promotori parlano già di un «grande successo» per l'edizione 2018 di Udine design week. Sotto la loggia del Lionello, il maxi-tappeto che cresce, grazie al contributo «manuale» dei visitatori, ha guadagnato di oltre un metro lasua circonferenza.

Chiunque può partecipare, lasciando un filo colorato, dalle 15 alle 18, fino a venerdì 9 marzo.

In vicolo Sottomonte, all'interno di un negozio, è stato predisposto uno schermo dove ogni sera dalle 18 alle 19.30 saranno proiettati dei video, con interviste ai designer e immagini delle fabbriche.

Udine design week, il MuDeFri con lo StudioEye e Mimetos propongono un viaggio nei video industriali per raccontare il design e i prodotti che lo rappresentano.

Oggi nel menu del festival, un evento all'istituto Malignani di

viale da Vinci, dove, dalle 9 alle 13 andrà in scena "Promenade design", con una rassegna di oggetti "iconici", come una Vespa e un Piaggio Ape rimessi a nuovo proprio dagli studenti della scuola superiore, una bici realizzata con elementi riciclati, ma anche le riproduzioni di sedie da rivista, e poi ancora eliche, normografi, rapidograph.

Domani, in occasione della giornata più "rosa" dell'anno, sarà la volta di "DomeDesign/DomeDonne" alle 18.30 in viale Palmanova 187.

Poi una mostra in videomapping sulle designer donne, visitabile fino al 9 marzo alla galleria Tina Modotti, e altre due piccole esposizioni. A partire dalla

IN PASSERELLA OGGETTI ICONICI CHE HANNO SEGNA TO UN'EPOCA, COME L'APE E LA VESPA, MA PURE UNA BICI "DI RICICLO"

ricerca fatta nel 2016 da Triennale di Milano, Women italian design, il MuDeFri punta a far risaltare nuove figure di donne designer, sia dei tempi passati sia dell'attualità, che hanno lavorato e lavorato in regione. Tra tutte una, Luisa Orassini Bernardis, di Gorizia, prima donna laureata in architettura al Politecnico di Milano nel 1923 e assistente di Gio Ponti. Venerdì il gran finale della rassegna dedicata al design lugobello.

Per l'ultimo atto del festival udinese, sotto i riflettori ci sarà il designer finlandese Ilkka Sapanen con il giornalista Vittorio Briatore. Insieme alla sfilata di moda udinese Antonella Bertagnin faranno il giro di tutti i negozi che hanno partecipato a Window shopping contest per dare il loro voto alla vetrina bella.

Sono nove i negozi che sono messi in gioco, dando agli studenti del liceo Sello l'opportunità di veder realizzato un loro progetto di vetrina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie renali, migliaia ne soffrono ma non lo sanno

SALUTE

UDINE Prevenzione sotto la lente domani, in occasione della tredicesima edizione della Giornata mondiale del rene, al centro commerciale Città Fiera. Domenico Montanaro, direttore della struttura operativa complessa di Nefrologia, dialisi e trapianto renale dell'Asuud, con la presenza di Massimiliano Fanni Cannelles, responsabile del centro Dialisi di Cividale, grazie alla collaborazione del poliambulatorio Città della salute, forniranno consulenza gratuita sulle malattie renali.

Sarà sufficiente presentarsi dalle 10 e alle 14 al primo piano di Città Fiera, in un locale appositamente adibito per effettuare gratuitamente la misurazione della pressione arteriosa, l'esame delle urine e il dosaggio ematico della creatinina, esami utili a definire la funzionalità dei reni. Rilevare la presenza di una condizione di rischio per lo sviluppo di una nefropatia è molto importante per prevenire o diagnosticare precocemente una malattia del rene i cui principali fattori di rischio sono la presenza di una malattia renale nei familiari, oltre all'ipertensione, il diabete, gli stili di vita errati e l'abuso di certi farmaci.

In Italia, come nel resto del mondo, le malattie renali sono in continuo aumento, si comportano infatti come "killer silenziosi" operano cioè indisturbate per anni senza sintomi e quando i loro effetti si manifestano può essere tardi per correre ai ripari. Il recente studio Carhes condotto dalla Società italiana di nefrologia, ha fotografato la reale diffusione della malattia renale in Friuli Venezia Giulia, registrando una prevalenza di "Mrc" del 7,5% negli uomini e del 6,5% nelle donne in una popolazione con una età compresa tra i 35 e 79 anni. Questo significa, in pratica, che nella nostra regione ci sono diverse migliaia di persone che non sanno ancora di soffrire di una malattia renale cronica. Dai dati di prevalenza è possibile stimare nella regione un totale di circa 73mila persone affette da patologie renali, di cui 38mila uomini contro 35mila donne. La Mrc è una condizione di alterata funzione renale che persiste oltre 3 mesi.